

"La nostra pelle si é fatta bruciante come un forno a causa degli ardori della fame" (Lam 5,10).

Parola di lamento funebre - dal Libro delle Lamentazioni - nel mistero del Natale. Parola di uomini nel silenzio di Dio. Verità di Dio nel silenzio degli uomini. Parola ispirata da Lui per rivelarci che il Figlio suo si é fatto uomo. Noi abbiamo conservato il mistero e dimenticato l'uomo. Noi non pensiamo più a tutti gli uomini, che nella propria vita riproducono l'Uomo, sulla cui immagine sono stati plasmati.



Parola di pace, scesa dal Dio che scruta i cuori e conosce i pensieri di tutti gli uomini. Essi accumulano, nel tumulto e nell'agitazione, cambiate in strumenti di morte, le ricchezze destinate a passare nelle loro mani per costruire nell'amore la vita di molti. Colui che cambia le lance in falci, assicura a ogni uomo - come il cibo agli uccelli dell'aria - un pane supersostanziale, anticipo sicuro di quello che sarà beatitudine mangiare nel suo Regno.

Parola di speranza fatta preghiera. Perché la luce della vita scenda, a trasformare coloro che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Perché il sonno della morte nessuno sorprenda separato da Lui. Perché tutti contemplino quel Redentore vivo - e la sua gloria - che tutti attendono a liberarli dal corpo di morte. Perché nessuno nella sua casa - dove molti sono i posti - sia più straniero o pellegrino.

Parola di poesia, offerta a te nel rotolo di Isaia, il Profeta del Redentore. Ti invita a non "distogliere gli occhi da quelli della tua carne" (Is 58,7). Perché ogni mano tesa a un affamato assetato forestiero nudo malato carcerato tocca il corpo di Cristo: "L'avete fatto a me" (Mt 25,40). Ti guida a posare su ciascun uomo, cui il Cristo dal suo Natale si identifica, lo stesso sguardo che su di Lui, appena nato nel mondo, aveva depresso - con inimmaginabile amore - Maria sua Madre.

Giovanni Galperti QMI